



Nido Integrato

Maria Bambina

Anno Educativo 2021-2024

Progetto educativo: la nostra idea di Nido

(tutti i nostri “come” e “perché”)



Il presente Progetto Educativo è stato approvato dal Coordinamento del Nido in data 19 settembre 2023, come da relativo Verbale.

Indice

Parte Prima	5
1. La storia	7
2. Principi Ispiratori	7
3. Norme cogenti	8
4. Mission e finalità del servizio del Nido Integrato	8
5. Analisi dei bisogni della realtà territoriale	9
6. L'idea di nido	11
7. L'immagine di bambino	12
8. Il ruolo dell'educatrice al nido	13
<i>a. Saper essere</i>	14
<i>b. Saper interagire</i>	14
<i>c. Saper fare</i>	15
9. Il gruppo misto	16
<i>a. La nostra sperimentazione</i>	16
<i>b. Una scelta consapevole</i>	16
10. Obiettivi generali della programmazione psico-socio-pedagogica	19
11. Gli strumenti osservativi e di verifica	20
12. La continuità con la Scuola dell'Infanzia	24
13. Gli spazi	25
14. I tempi	35
15. La documentazione	36
Parte seconda	39
1. Le proposte di gioco	41
2. Il gioco al nido	43
3. Proposte di gioco: la teoria che diventa pratica	44
<i>a. Dal cestino dei tesori al gioco euristico</i>	44
<i>b. Esperienze con i materiali naturali</i>	46
<i>c. Giochi di imitazione e di finzione</i>	48
<i>d. Giochi di rassicurazione profonda</i>	50
<i>e. Esperienze manipolative con materiale plastico</i>	52
<i>f. Sperimentazioni con i colori a tempera</i>	53
<i>g. La funzione educativa di canzoni e filastrocche</i>	54
Parte terza	57
Parte quarta	59

Parte Prima

1. La storia

Il Nido Integrato Maria Bambina è stato ricavato, con un notevole lavoro di ristrutturazione (2005/2007), in uno stabile usato fino a qualche anno fa come abitazione delle Suore annesso alla Scuola dell'Infanzia (primo Asilo per l'Infanzia della Diocesi di Vittorio Veneto aperto nel 1902).

Da alcuni anni la Comunità Parrocchiale di Orsago si era interrogata relativamente all'esigenza, sempre più impellente di avere un Nido per accogliere le richieste dei

genitori lavoratori che, privi di un sostegno familiare per quel che riguarda la cura dei piccolissimi, erano costretti a rivolgersi fuori del territorio comunale alla ricerca di tale servizio con il rischio anche di non trovare posto.

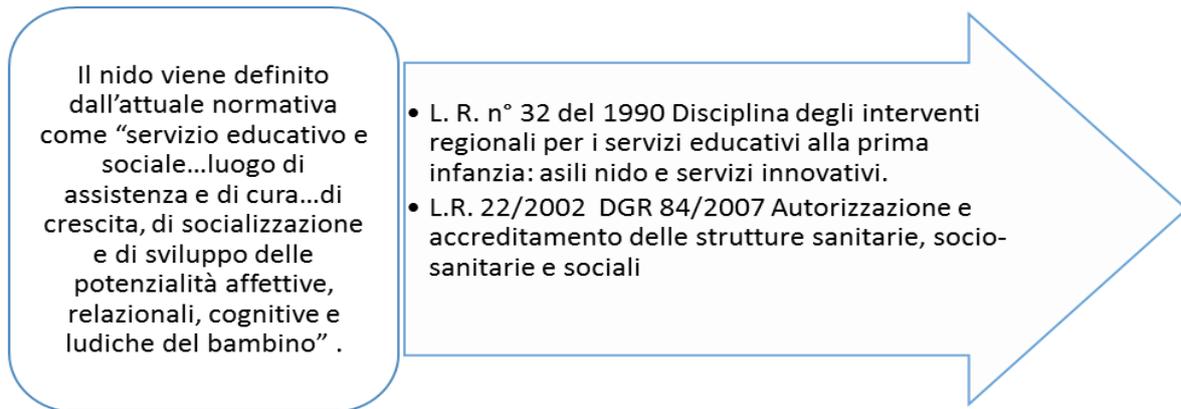


2. Principi Ispiratori

Il Nido si ispira al totale rispetto dei diritti del bambino, così come sono espressi nella convenzione sui diritti dell'Infanzia approvata dall'ONU il 20 dicembre 1989, di cui, in particolare, si richiama il preambolo: "convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita ed il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività".

Inoltre si sottolinea come il servizio asilo nido contribuisca al conseguimento degli obiettivi di tutela della salute (art. 24) e di sviluppo psicologicamente equilibrato (art. 29) e quindi al rispetto del diritto dell'espressione (art. 13) ed al gioco dei più piccoli (art. 31).

3. Norme cogenti



4. Mission e finalità del servizio del Nido Integrato

Il Nido è uno spazio nel quale ogni bambino e ogni bambina trova pari opportunità di apprendimento e di socializzazione, in una prospettiva sempre più esplicita e condivisa di accettazione e valorizzazione delle diversità culturali.

È un servizio educativo e sociale di cura che si occupa dei bambini fino ai 36 mesi integrando l'opera della famiglia in modo da favorire un armonico sviluppo dei bisogni del bambino.

Le finalità del Nido Integrato Maria Bambina sono quelle di promuovere il benessere del bambino coadiuvando i genitori nella loro azione educativa.

Nel Nido il bambino impara a crescere come persona vera, unica ed irripetibile. Per questo il Nido offre una proposta educativa che rispetti la potenzialità ed individualità di ogni bambino, con una costante attenzione alle famiglie ed ai bisogni che la società attuale induce, nel rispetto della loro identità culturale e religiosa, senza preclusione di differenze di genere, etnia, religione, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

Gli obiettivi del Nido sono, quindi, riferibili a due ambiti:

- ✓ **Lo sviluppo del bambino visto nella sua globalità e quindi nel suo aspetto psicofisico, emotivo, affettivo, cognitivo e relazionale.**
- ✓ **Sostegno alla genitorialità.**

Il raggiungimento di tali obiettivi è possibile grazie ad un'attenta programmazione psicopedagogia.

Inoltre questo servizio per la prima infanzia completa la sua funzione educativa caratterizzandosi come opportunità di informazione e scambio di esperienze per e tra le famiglie impegnate nell'educazione dei figli.

È per tutto ciò che riteniamo di importanza fondamentale la partecipazione dei genitori, nella consapevolezza della ricchezza del loro apporto educativo e del loro diritto di essere informati, ascoltati ed aiutati a svolgere con equilibrio e consapevolezza il loro ruolo.

Oltre alla famiglia, il Nido si pone anche in **collegamento con le altre istituzioni sociali ed educative presenti nel territorio**, nell'ottica di instaurare una valida collaborazione finalizzata alla valorizzazione del bene del bambino e alla prevenzione, all'individuazione precoce e al sostegno di eventuali situazioni di svantaggio che si possano presentare, operando all'interno di una cultura della solidarietà e dell'integrazione. In tal modo si viene a realizzare concretamente il concetto di *Comunità educante*, che è la vera sfida del terzo millennio; in questo senso il bambino viene definito come *bene comunitario* in quanto rappresenta il futuro della società.

Un altro punto di notevole privilegio è **la formazione del personale**, poiché il lavoro al Nido richiede soprattutto grandi capacità relazionali, sensibilità emotiva e competenze/conoscenze in ambito psico-pedagogico. In un'ottica di *lifelong learning* ciò è inteso sia con la partecipazione a momenti formativi scelti tra quanti proposti dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne a cui il Servizio è confederato) e dalle varie agenzie che operano nel territorio; che da una formazione interna che parte da una riflessione personale e collegiale sulla quotidianità della vita al Nido.

5. Analisi dei bisogni della realtà territoriale

Il Nido Integrato Maria Bambina è situato in un comune che non vede altra presenza di servizi per la prima infanzia, anche se nei comuni limitrofi (nel raggio di un paio di chilometri da Orsago) si registra la presenza di un Asilo Nido privato, di un Baby parking, di un Nido Integrato e di un Nido Comunale gestito da una cooperativa. Nonostante l'esistenza di queste realtà nei comuni contigui a Orsago, la presenza di bambini provenienti da quei paesi è importante (circa il 33% dei nostri piccoli utenti).

Dal nostro storico emerge come i genitori, pur considerando la vicinanza/comodità geografica del Nido, prima di scegliere il Servizio al quale iscrivere il proprio bambino, vanno a visitare varie strutture e a prendere visione delle modalità di lavoro degli educatori in più nidi, dimostrandosi sempre più attenti e consapevoli dell'importanza dei Servizi 0-6. Coloro che provengono da fuori paese comunque tornano e iscrivono il figlio in questo Nido, perché lo trovano di loro gradimento sia per l'aspetto strutturale ma, e soprattutto, per la proposta educativa offerta.

Per il triennio 2021-2024 a Orsago si registra la nascita di un'ottantina di bambini (dati dell'anagrafe comunale di Orsago aggiornati a dicembre 2022). A causa della crisi economica attuale, parecchie sono le famiglie che sono tornate ad avere almeno uno dei genitori senza lavoro e, quindi, a informarsi sul servizio del nido per poi non mandare il proprio figlio o a ritirarlo dopo averne effettuato l'iscrizione. D'altro canto ci sono genitori che, pur non lavorando o avendo la possibilità di affidare il proprio bambino a figure parentali, comunque

scelgono il nido perché lo percepiscono come luogo educativo e relazionale, ritenendolo, quindi, un'importante esperienza di crescita.

Talvolta viene fatta la richiesta di poter mandare i bambini al nido come se questo fosse una sorta di "babysitteraggio" non previsto dal progetto psico – pedagogico della struttura perché contrario ai presupposti pedagogici in esso contenuto e ai quali l'agire educativo delle educatrici si ispira.

Attualmente sono iscritti, per l'anno educativo 2023-2024, 29 bambini, uno dei quali con inizierà l'ambientamento a gennaio 2024.

Dall'esperienza fatta in questi anni di apertura del Nido, emerge evidente come, oltre ad essere un servizio di supporto "assistenziale" concreto alla famiglia, è anche un luogo a cui i genitori si rivolgono per avere un sostegno al loro agire educativo. Sempre più spesso si registrano situazioni di "solitudini" genitoriali e di senso di inadeguatezza all'essere genitori, con inevitabili ripercussioni sulla crescita dei bambini.

6. L'idea di nido



7. L'immagine di bambino



8. Il ruolo dell'educatrice al nido

Per molto tempo quella dell'educatore al nido è stata una figura legata ad un'idea di "asilo nido" caratterizzata da un taglio storicamente assistenziale, alieno da qualsiasi finalità educativa. Soltanto da pochi decenni il nido è riuscito a conquistare progressivamente una sua identità pedagogica che ha fatto emergere, con sempre maggiore insistenza, l'importanza della professionalità dell'educatore al nido, una professionalità che si presenta multi-sfaccettata e caratterizzata dalla possibilità di porsi come sintesi tra diversi ambiti. Infatti, in una società dalle caratteristiche mutevoli quale è la nostra, *"la professionalità dell'educatore di asilo nido si può configurare come un ruolo culturale ed educativo dinamico e complesso, che si propone come interlocutore privilegiato della famiglia e di altre agenzie educative del territorio in cui opera e con esse cresce contribuendo a costruire una cultura dell'infanzia in grado di contestualizzarsi e storicizzarsi"* (B. Morsiani, B. Orsoni in P. Bertolini (a cura di), *Nido e dintorni*, 1997).

Indubbiamente, la professionalità dell'educatore al nido va emergendo a una approfondita riflessione sul mondo dell'infanzia e dei suoi bisogni di conoscenza, comunicazione, espressione. Al contempo, l'educatore deve maturare una buona capacità di **mediazione** tra la cultura e il vissuto del bambino, deve possedere una buona capacità di **mettersi in gioco e di ripensarsi** continuamente alla luce delle esperienze fatte e dei possibili errori commessi, deve essere capace di **collaborare** con i colleghi, con le famiglie e le risorse presenti sul territorio.



Quando tale ruolo è pazientemente e accuratamente costruito, anche attraverso una **formazione permanente** a livello sia individuale che di gruppo, si perviene al consolidamento di una professionalità specifica, attenta al bambino e alla sua famiglia, consapevole delle complesse dinamiche relazionali quotidianamente messe in atto fra sé e il bambino/i bambini, con le colleghe e con le famiglie; professionalità che, infine, è capace di coniugare ciò che è relazionale, con ciò che è sociale e cognitivo (E. Rossi, *Un nido per volare*, 2002).

Si delinea, quindi, una professionalità capace di operare una sintesi tra i diversi ambiti: un **sapere**, di cui l'educatore è portavoce, che non guarda solo a tecniche e metodologie (di cui, comunque, deve essere attento conoscitore), ma che si esplica in un **saper essere**, in un **saper interagire** e in un **saper fare**.

a. Saper essere

"...non esiste educazione senza coinvolgimento emotivo..."¹

L'intensità, insieme alla problematicità e alla responsabilità insite nel lavoro educativo con i bambini implica una costante necessità di mettersi in gioco perché: *"la relazione con il bambino è una relazione molto delicata e coinvolgente, in quanto è, sempre, prima di tutto, relazione tra due universi emozionali. Il bambino, infatti, è un sensibilissimo radar delle nostre emozioni, dei nostri stati d'animo, molto abile a leggere con chiarezza dentro di noi e a vederci per come realmente siamo. Questo perché egli è in grado di riconoscere in maniera incontrovertibile ogni nostra reazione emotiva, a prescindere dal significato delle parole che pronunciamo, leggendo il linguaggio del corpo, le variazioni di tonalità e di intensità della voce"².*

È importante quindi che gli educatori riescano a ripensare il proprio universo personale, le emozioni e i conflitti che possono sorgere dalla relazione con il bambino, per imparare a gestire quelle stesse emozioni, senza la necessità di negarle o di rimuoverle ma, soprattutto, riuscendo a non lasciarsene travolgere. Ciò rappresenta un momento imprescindibile, proprio perché **l'interpretazione, la lettura del comportamento e le emozioni dell'educatore determinano il suo agire educativo.**

Una riflessione critica sui propri vissuti, con l'accettazione di eventuali disagi o di conflittualità emotive, permette all'educatore di **porsi alla giusta distanza**, per riuscire a predisporre ad un ascolto vero, empatico, per **realizzare** quindi **un'autentica relazione educativa.**

b. Saper interagire

"È la relazione a generare formazione e non il contrario"³

La relazione costituisce il momento originario di ogni evento che può trasformarsi in condizione formativa e, in quanto tale, definisce l'ambito privilegiato nel quale si giocano i principi che fanno del nido un *luogo di cura ed educazione qualificata*, in cui i saperi non sono trasmessi, piuttosto sollecitati ad affiorare in superficie, attraverso il contributo attivo dei bambini, del potenziale cognitivo già presente in loro, e valorizzati per le specifiche caratteristiche che connotano e che rendono ciascun bambino una persona con un proprio preciso tratto identificativo.

¹ R. Bosi, *Pedagogia al nido*, Carocci, Roma 2002, p.47.

² Cfr. C. Pernicola, *Lavoro psicologico ed educativo con i bambini*, in www.psiconline.it.

³ D. Demetrio, in P. Bertolini (a cura di), *Nido e dintorni*, La Nuova Italia, Firenze 1997, p. 249.



Questa modalità di **stare con i bambini**, e non semplicemente accanto a loro, connota la **relazione** adulto/bambino, e bambino/bambino, come **co-evolutiva**, cioè una **relazione basata sulla reciprocità**, dove entrambi i soggetti si mettono in gioco, partendo dal presupposto che gli effetti di quella relazione agiranno, per entrambi, producendo cambiamento e orizzonti di senso diversi e più completi.

Questa modalità di interazione implica il possesso, da parte dell'educatore, di una posizione di ascolto e di apprendimento, attraverso una **competenza comunicativa** che è costituita dal **sostegno dell'altro**, dalla capacità di **decentramento** rispetto al proprio vissuto esperienziale e al proprio pensiero; un decentramento dal sé che si esprime operativamente e concretamente nella relazione con l'altro.

Tale competenza è da giocare e gestirsi in relazione a:



c. Saper fare

"Ciò che è meraviglioso in un bambino è la sua promessa, non la sua esecuzione: la promessa di mettere in atto, a certe condizioni, le proprie potenzialità"⁴

Il *saper fare* si concretizza nel lavoro quotidiano dell'educatore, come messa in campo di **conoscenze**, **metodologie** e **tecniche** relative alle scienze dell'educazione, nonché nella **riflessione** e **costruzione** di un **progetto** di intervento educativo rivolto al singolo e al gruppo (P.E.I., *Progetto di gruppo*), all'interno del più ampio *Progetto educativo*.

La nostra progettazione si fonda sull'utilizzo dell'**osservazione** quale **strumento di lavoro principale**.

⁴ Cfr. Montagu, in F. Fabbroni (a cura di), *Programmazione al nido*, La Nuova Italia, Firenze 1996.



9. Il gruppo misto

a. La nostra sperimentazione

All'interno del nostro Nido nell'anno educativo 2013-2014 si è proceduto alla sperimentazione dei gruppi misti. Tale scelta è stata inizialmente dettata dalla necessità di creare dei gruppi numericamente equivalenti, poiché il numero di bambini appartenenti alle diverse fasce d'età che fino ad allora avevamo preso come riferimento per organizzare i gruppi, non erano adeguati alla composizione di gruppi omogenei per età (troppi in un gruppo e troppo pochi nell'altro). Abbiamo quindi deciso di procedere con questa sperimentazione che peraltro ci permetteva di osservare le implicazioni della teoria della **zona di sviluppo prossimale** (a cui ci riferiamo nella nostra idea di azione educativa) in un contesto che permetteva una maggiore e migliore opportunità di scambi relazionali.

Al termine del primo anno di lavoro con i gruppi misti, intervallato da continui confronti sulle strategie educative da mettere in atto, abbiamo accuratamente analizzato l'intero percorso e scelto quindi di riproporre tale organizzazione.

b. Una scelta consapevole

La composizione dei tre gruppi segue tutt'ora il criterio dell'eterogeneità, poiché a nostro avviso, i vantaggi che tale organizzazione porta nell'esperienza del singolo bambino sono impareggiabili. Nello specifico, il gruppo misto infatti:

• **PERMETTE UNA PLURALITÀ DI MODELLI**

Per ogni bambino, avere una pluralità di modelli tra i quali scegliere, è allo stesso tempo motivo di stimolo e di rassicurazione. Se pensiamo al bambino che si trova, anche solo temporaneamente, in difficoltà, in presenza di bambini più piccoli può permettersi di adottare comportamenti regressivi senza che questo comporti un vissuto di inadeguatezza.



• **CONSENTE IL RALLENTAMENTO DEI TEMPI**

La presenza di bambini molto piccoli comporta necessariamente un rallentamento dei tempi che i più grandi imparano ad utilizzare per personalizzare il proprio percorso di crescita, così facendo i più veloci imparano a prendersi tempo, i più lenti non vivono la frustrante esperienza di essere sempre gli ultimi.



• INCORAGGIA IL BAMBINO PIÙ GRANDE AD ASSUMERE UN RUOLO RASSICURANTE NEI CONFRONTI DEL COMPAGNO PIÙ PICCOLO

Per i piccoli la presenza di passaggi intermedi tra loro stessi e l'adulto, rappresentati dai compagni più grandi, costituisce non solo uno stimolo di massimo interesse, ma anche un modello di riferimento sufficientemente vicino da rassicurare il piccolo sulla sua possibilità di raggiungerlo. La cultura di ogni gruppo (le regole di comportamento, tutto ciò che è necessario apprendere per muoversi agevolmente nel nuovo ambiente), viene mediato dai compagni già esperti che aiutano i piccoli, e più in generale i nuovi arrivati, a decodificare e leggere il contesto.



• FAVORISCE L'APPRENDIMENTO DA PARTE DEI BAMBINI GRANDI DI MODELLI ADEGUATI ALLA GESTIONE DELLA CONVIVENZA CON I PIÙ PICCOLI (NEL RISPETTO DEI LORO BISOGNI)

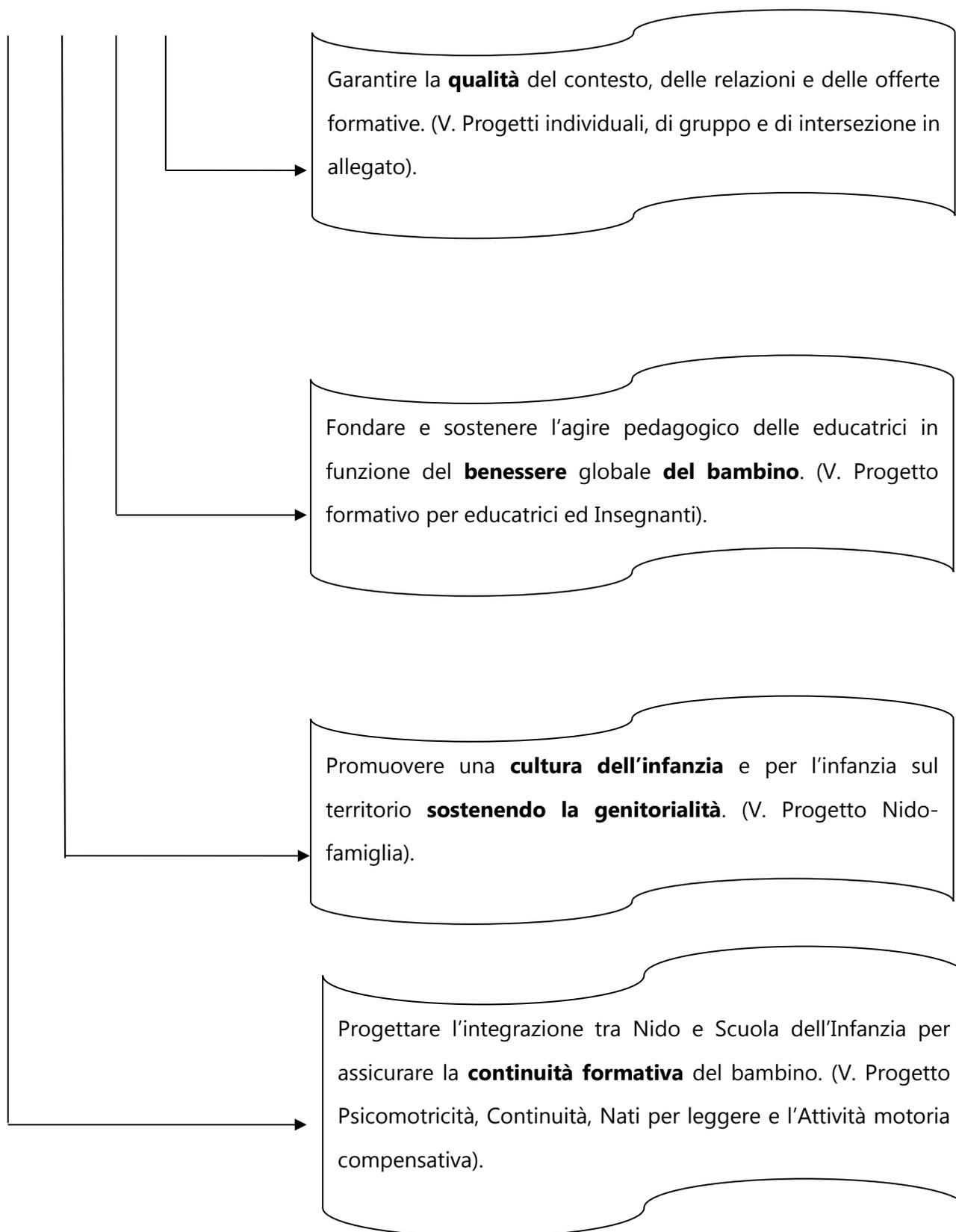
L'osservazione che il bambino più grande fa sull'educatore mentre si relaziona con i bambini più piccoli determina un apprendimento di modelli comportamentali che tenderà a replicare nel rapporto con i compagni.



10. Obiettivi generali della programmazione psico-socio-pedagogica

Il nido integrato deve garantire un ambiente adeguato, ricco di stimoli da un punto di vista pedagogico, con personale qualificato che, in base alle conoscenze psicopedagogiche, finalizzi il proprio lavoro con obiettivi pensati ed in stretto rapporto con le famiglie.

Gli obiettivi generali della programmazione psico-socio-pedagogica sono:



Il processo che porta alla stesura dei vari progetti prende avvio dalle osservazioni che, ciclicamente, l'educatrice compie all'interno del proprio gruppo. Tali osservazioni hanno come oggetto il singolo bambino, in relazione al proprio sviluppo e in relazione al gruppo.

La stesura del progetto avviene dopo un'attenta riflessione individuale arricchita da un confronto all'interno dell'equipe di lavoro.

La ciclicità delle osservazioni (al momento dell'inserimento, dopo il primo mese, ad inserimento concluso e successivamente a scadenza trimestrale)⁵, ha un duplice scopo:



Dalla nostra modalità di **progettazione** si evince come essa **non sia stilata a priori sulla base di un bambino teorico**, anche se ovviamente tiene in considerazione quelle che sono le tappe di sviluppo del bambino, quindi i bisogni che sono tipici di una determinata fascia d'età. Anche questi bisogni, però, sono declinati sul singolo bambino, nella consapevolezza che ognuno ha uno sviluppo che è assolutamente personale, determinato da variabili di cui la trattazione teorica non può occuparsi proprio per le sue finalità. Infatti, la teoria è tesa alla standardizzazione del bambino, ed implica una sua lettura che tenga conto della realtà concreta, del bambino concreto con cui ci troviamo ad operare. Con tali affermazioni non intendiamo screditare studi teorici sul bambino, infatti il loro stesso impianto epistemologico prevede un loro adattamento alla realtà attuale. La fase di stesura del progetto avrà quindi sia una dimensione individuale che di gruppo.

11. Gli strumenti osservativi e di verifica

L'osservazione è finalizzata a :

- conoscere meglio il bambino;
- capire i significati di determinati comportamenti infantili;
- evidenziare i **bisogni dei bambini** per poter offrire esperienze di crescita adeguate attraverso una progettazione individuale e di gruppo;

⁵ Per una trattazione più dettagliata dello strumento osservativo si rimanda al capitolo 11.

- verificare l'efficacia dell'intervento educativo ed eventualmente ritrarlo sui nuovi bisogni.

La **tipologia di osservazione** di cui ci avvaliamo nel nostro nido, è **descrittiva**, in quanto essa ci permette di:

- ❖ migliorare la nostra capacità di lettura del comportamento del bambino (da solo e in gruppo) e di conseguenza
- ❖ programmare in modo più mirato l'intervento educativo.

L'abitudine all'osservazione consente l'acquisizione di una maggiore professionalità, in quanto porta all'abbandono dell'estemporaneità e dell'improvvisazione, a vantaggio di una **formulazione di proposte educative** più **consapevoli e coerenti**.

La peculiarità del contesto in cui operiamo, porta noi educatrici ad avvalerci di un'**osservazione partecipante**. Questa modalità di osservazione prevede una condivisione, fisica ed emotiva dell'osservatore con i soggetti studiati. L'educatrice, infatti, si trova essa stessa nella situazione in cui i soggetti osservati vivono, agiscono, scelgono.

Per tutta la durata della sessione di osservazione, l'osservatore deve sforzarsi di sospendere il suo giudizio valutativo su fatti e comportamenti osservati, dato che questo potrebbe alterare la validità dei dati raccolti. In aggiunta, l'osservatore deve sforzarsi di tenere sotto controllo il proprio coinvolgimento emotivo, e ciò è possibile nella misura in cui ha preso coscienza di sé e della sua storia personale⁶.

Le **osservazioni** vengono condotte sui bambini **durante tutto l'arco dell'anno**, concentrandosi in alcuni periodi (vd. tabella) al termine dei quali le educatrici programmano i colloqui individuali con i genitori per condividere: osservazioni, progettazione individuale e verifiche sugli eventuali interventi educativi.

	<i>Bambini inseriti a settembre</i>	<i>Colloquio con i genitori</i>	<i>Bambini inseriti in corso d'anno</i>	<i>Colloquio con i genitori</i>
<i>Osservazione 1</i>	Settembre e ottobre	Novembre	Primo mese e mezzo di frequenza	Entro il secondo mese di frequenza
<i>Osservazione 2</i>	Gennaio e febbraio	Marzo e aprile	Quarto mese di frequenza	Entro il quinto mese di frequenza
<i>Osservazione 3</i>	Maggio e giugno	Luglio		

⁶ Cfr. cap.8.

Utilizziamo due strumenti osservativi e di verifica:

1. Il primo⁷, viene utilizzato per stilare la prima osservazione: si articola in 7 aree, una delle quali si suddivide in 4 sotto-aree.
2. Il secondo⁸ viene utilizzato per tutte le altre osservazioni: si articola in 11 aree, specificate ognuna da un numero variabile di item (per un totale di 201 item).

A questi due strumenti di osservazione e verifica corrispondono altrettante schede per il colloquio individuale con i genitori. In tali schede vengono riportate le osservazioni condotte e il *Progetto individuale*.

Tali strumenti vengono inoltre utilizzati per la stesura dei *Progetti di gruppo*.

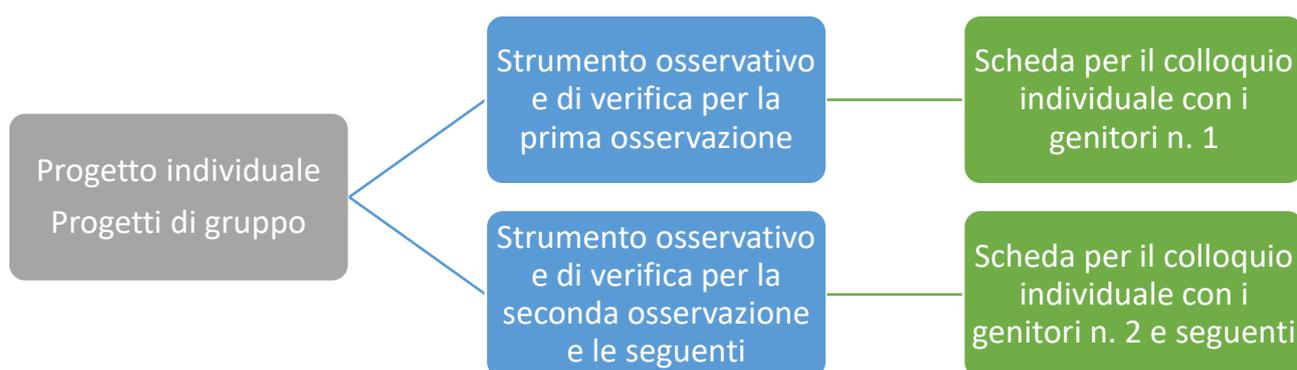
STRUMENTO OSSERVATIVO E DI VERIFICA PER LA PRIMA OSSERVAZIONE	
AREE DI OSSERVAZIONE	
1.	Resoconto sull'ambientamento
2.	Dominio delle funzioni del corpo
3.	Consapevolezza dell'ambiente circostante
4.	Sviluppo sociale ed emotivo
5.	Gioco
6.	Linguaggio
7.	Sviluppo cognitivo
8.	Motricità generale
9.	Motricità fine
10.	Progetto individuale

STRUMENTO OSSERVATIVO E DI VERIFICA PER LA SECONDA OSSERVAZIONE E SUCCESSIVE	
AREE DI OSSERVAZIONE	
1.	Dominio delle funzioni del corpo

⁷ Vd. allegato.

⁸ Vd. allegato.

2.	Consapevolezza dell'ambiente circostante
3.	Sviluppo sociale ed emotivo
4.	Gioco
5.	Linguaggio
6.	Sviluppo cognitivo
7.	Motricità generale
8.	Motricità fine
9.	Progetto individuale



La stesura dei progetti individuali e di gruppo, oltre a basarsi sulle osservazioni condotte sui bambini, fa riferimento anche alle proposte di gioco (in cui nel corso degli anni ci siamo specializzate)⁹, per l'enucleazione di ulteriori obiettivi da raggiungere attraverso gli interventi educativi.

⁹ Si rimanda alla parte seconda per la specificazione delle proposte di gioco con i loro obiettivi.

12. La continuità con la Scuola dell'Infanzia

Il Nido è integrato alla scuola dell'Infanzia "Maria Bambina" e questo rende necessario che tutti gli educatori di questi due servizi si interrogino su come creare una continuità che faciliti il passaggio da un ambito educativo all'altro, senza comportare eccessiva "frattura e disorientamento".

Il passaggio dal Nido alla Scuola dell'Infanzia, nella mente dell'adulto genitore, segna l'uscita del proprio bambino da una situazione più protetta, calda e rassicurante, ad un ambiente che, pur mantenendo caratteristiche simili (ludicità), è caratterizzato da aspetti tipicamente più scolastici. Per il bambino invece, è essenzialmente la conferma della sua crescita e l'avvio di una importante fase di transizione.



Se queste sono le premesse, ecco che allora per noi educatrici del Nido risulta essenziale lavorare "agli albori", quando ancora i bambini sono ben lontani dall'affrontare tale passaggio e con una modalità costante e regolare. Nella fattispecie, la continuità che mettiamo in atto nel nostro Istituto è una continuità quotidiana, informale, fatta di piccole cose, spazi comuni e tempi condivisi che si erge sul patteggiamento e sulla piena condivisione di una stessa idea di bambino, da parte sia delle educatrici che delle insegnanti della Scuola. Il dialogo e il confronto aperto tra gli operatori dei due servizi e la convergenza su di una stessa idea di bambino consente di:



- mettere l'accento sulla qualità della relazione educativa
- condividere uno stile educativo
- esprimersi mediante un linguaggio comune che tende il più possibile a dare al bambino rimandi oggettivi e si astiene totalmente dal dare giudizi di carattere morale
- avere una progettualità consapevole

La sinergia di queste strategie che accomunano Nido e Scuola concorre a creare una visione istituto come spazio e luogo coerente, nel quale ciascun bambino può trovare l'ambiente e le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo.



Teniamo inoltre a specificare che continuità non è: uniformità, ripetitività o mancanza di cambiamento. Ognuno dei due servizi ha in sé delle peculiarità e delle caratteristiche che lo contraddistinguono dall'altro ed è bene e giusto che sia così. Quello che ci impegniamo a fare è accompagnare il bambino nella dis-continuità, dando risposte adeguate ai suoi bisogni affettivi e cognitivi per aiutarlo a leggere e a vivere il cambiamento.

Va da sé che se per continuità intendiamo il diritto ad avere un percorso formativo unitario, completo e coerente, teso a rispettare l'identità di ciascun di un bambino, è importante che tra educatrici ed insegnanti ci sia anche raccordo, un effettivo passaggio di informazioni.

Per le insegnanti della Scuola dell'Infanzia infatti, le educatrici rappresentano le depositarie di un sapere prezioso: un pezzo importante della storia di ogni singolo bambino che parte dall'inserimento all'interno dell'ambiente Nido e procede per uno o due anni.

13. Gli spazi

Al Nido, partiamo dal presupposto che va riconosciuto allo spazio il ruolo di veicolare messaggi riferiti a ciò che il Nido vuole essere: ambiente educativo in cui sentirsi accolti e stare bene. Ne risulta pertanto, che l'ambiente oltre che essere elemento fondamentale è altresì soggetto dell'agito educativo. Gli arredi vengono selezionati in base a criteri di sicurezza, di gradevolezza ed armonia estetica, nonché di facile accessibilità per bambini e adulti. Sono disposti e organizzati in modo da risultare funzionali a garantire non solo lo svolgimento delle attività quotidiane, ma anche per favorire la naturale curiosità esplorativa del bambino. Noi educatrici siamo consapevoli che l'organizzazione degli spazi deve derivare da un attento processo di riflessione e non deve essere puro assemblaggio di spazi e materiali, ma anzi deve scaturire da un costante dialogo con il progetto pedagogico e da un'attenta osservazione rivolta ai bambini.

Giochi e materiali sono scelti e differenziati in riferimento alle diverse fasi di sviluppo ed alle potenzialità d'uso, con specifica preferenza per i materiali naturali e non strutturati, che presentino quelle caratteristiche di poli-funzionalità, che ne consentono un utilizzo creativo.

L'interno della nostra struttura, presenta tre "stanze base", denominate A, B e stanza multifunzione. Essenzialmente sono gli spazi di vita principali organizzati giorno per giorno in rapporto alle esigenze specifiche dei gruppi. Si tiene a precisare che dal momento in cui le aule, nel corso della settimana, vengono utilizzate dai tutti i gruppi di bambini, non esiste una proprietà specifica, netta e rigida degli spazi di gioco.

Andando con ordine, la **sezione A** è la sezione a cui si si accede dalla zona di ingresso ed è caratterizzata dalla presenza di:



- Un angolo morbido, dotato di un grande materasso di gommapiuma rivestito di materiale lavabile in cui è possibile l'interazione adulto/bambino e bambino/bambino in tutta sicurezza. Tale spazio, viene fruito anche per partecipare alla lettura di piccole storie, cantare, ascoltare musica, ritrovare oggetti di panno e di peluche e come spazio delimitante diverse proposte come il gioco euristico o il cestino dei tesori.

- Una parete dotata di corrimano e due diverse altezze per consentire la sperimentazione della nascente autonomia motoria dei bambini che ancora non camminano. Su questa stessa parete è posizionato uno specchio antisfondamento che consente la scoperta dell'immagine di sé e degli altri.

- Un casellario contenente materiale non strutturato come barattoli di latta, coni di cartone, legni levigati, sezioni di tronco. Il materiale contenuto al suo interno cambia durante l'anno in seguito all'osservazione che le educatrici svolgono sui bambini, rispettandone dunque la crescita e i bisogni.

- Il casellario delimita l'angolo "casetta" in cui si svolgono i giochi di finzione. L'idea di "casetta" è dato dalla ricostruzione di più ambienti familiari, come la cucina, dotata del piano cottura e tavolino con seggioline annesse, e da tutta una serie di oggetti domestici reali, tra cui piatti e tazzine di ceramica, caffettiere e oggetti domestici di legno, plastica, metallo e ceramica. Tale spazio di gioco ha una grande valenza affettiva, sociale e cognitiva ed è pensato e predisposto per riprodurre situazioni di vita familiare e per imitarne le attività e i ruoli.

- Di fronte alla casetta vi è posto un fasciatoio con le bambole. Anch'esso offre ai bambini la possibilità di giochi di finzione, di riproporre nel gioco ciò che loro stessi vivono nel momento in cui l'adulto si prende cura di loro. Gli oggetti presenti sono: bambole, confezioni di crema, bagnoschiuma e altri prodotti corpo, asciugamani, phon. Oltre al fasciatoio sono presenti due culle con coperte.

Oltre a tutto ciò, la sezione A è ciclicamente arricchita da documentazioni fotografiche, ad altezza di bambino e non, in cui gli stessi possono rivedersi e rispecchiarsi nell'agito dell'altro. È presente in sezione, una lunga mensola sulla quale sono disposti altre tipologie di materiale naturale, una ricca serie di libri, una pianta ornamentale, post-it e creme varie. Il tutto organizzato facendo costantemente attenzione alla pulizia e all'ordine e promuovendo un "senso del bello".

La **sezione B** è tuttora addobbata mediante l'utilizzo di mais, noccioli di pesca, fagioli, conchiglie, farine varie e foglie secche racchiuse all'interno di boule trasparenti che pendono dal soffitto. Come è normale che sia, alcuni angoli di gioco si ripetono da una sezione all'altra, ma la differenza sta nella proposta di attività e nella tipologia di materiale messo a disposizione. L'aula pertanto, è così organizzata:



- Un angolo motorio caratterizzato dalla presenza di tappeto morbido dove rotolarsi e sperimentare superfici diverse, dalle grandi costruzioni modulari come scivolo, scaletta, ponte, onda.
- Angolo dello specchio. Specchio (che in questa sezione è molto più grande) per proporre ai bambini l'incontro con la propria immagine riflessa e con quella degli altri. Questo gioco provoca molto piacere nei bambini che così imparano a riconoscersi.
- Angolo della tana: una struttura in legno con alla base un tappeto morbido e alle pareti delle stoffe. È un angolo che si presta a mille utilizzi quali la lettura di una storia con un piccolo gruppo, al gioco del cucù, ad offrire momenti di contenimento e tranquillità o anche semplicemente per consentire al bambino di allontanarsi dai compagni godendo anche del piacere di stare con sé stesso in tutta tranquillità.
- Anche in questa sezione vi è un casellario che contiene puzzle in legno, trenini e altri oggetti e giochi con ruote e filo.
- Angolo del gioco euristico con appendini a portata di bambino dai quali pendono i sacchetti di stoffa contenenti le tipologie di materiale e mensola ospitante un gran numero di scatole contenenti diverse tipologie di materiale naturale.
- Angolo dei libri fotografici: album costruiti e preparati dalle famiglie contenenti le foto più importanti per il bambino. Un modo per portare un pezzetto di casa all'interno del Nido. Si trovano appesi alla parete mediante un semplice filo da pesca e contenuti anche in un cestino adiacente.
- Angolo dei travasi: nella parte ad anfiteatro trova luogo una vasca rialzata contenente farina gialla, tazzine, cucchiari, passini e altri oggetti utili a questo tipo di sperimentazione. Lo spazio dell'anfiteatro, adiacente alle grandi finestre viene utilizzato sia per travasi che per costruzioni a terra o sul primo gradone. Il materiale utilizzato può variare da costruzioni in plastica a legni levigati di varie dimensioni e forme.
- Oltre a tutto ciò, anche la sezione B è ciclicamente arricchita da documentazioni fotografiche, ad altezza di bambino e non, in cui gli stessi possono rivedersi e rispecchiarsi nell'agito dell'altro.

La “**stanza multifunzione**” come evoca il nome è uno spazio ampio che evolve e muta più volte al giorno a seconda delle esigenze. Questa stanza infatti, se al mattino è espressamente deputata a giochi ed attività più o meno strutturate, di pomeriggio si trasforma nella stanza dove i bambini effettuano la merenda. Vi sono contenuti tavoli e sedie per offrire ai bambini più grandi uno spazio di gioco strutturato (travasi, pasta di sale, colore...), un casellario ospitante dei contenitori con costruzioni in legno, animali e libri cartonati ai quali il bambino può accedere in autonomia. Addossate a due pareti sono posizionate delle panche che permettono di vivere un momento di circolarità sia per i saluti (di inizio e fine giornata), che per leggere un libro o cantare una canzone o semplicemente raccontarsi.

Sulla parete c'è uno specchio per proporre ai bambini l'incontro con la propria immagine riflessa e con quella degli altri anche mentre sono impegnati in giochi e proposte. L'intera parete è arricchita e abbellita da cornici di legno naturale addobbate con fiori, foglie e altri elementi naturali.

In fondo alla stanza è collocato uno scaffale ricco di materiale naturale e non strutturato e un contenitore mobile con libri fruibili da tutti i bambini.

Sono poi presenti delle “zone comuni” che vengono utilizzate e vissute dalla totalità dei bambini e che sono adatte al soddisfacimento dei loro bisogni fisiologici tradotti in routine. Stiamo parlando di:

- Ingresso
- Sala da pranzo
- Bagno blu
- Bagno giallo
- Stanza della nanna
- Palestra

L' **ingresso** è il primo spazio che si presenta agli occhi di chi entra e al suo interno sono presenti gli armadietti con rispettivo contrassegno e nome del “proprietario”, utili per riporre gli indumenti e tutti i vari effetti personali del bambino. Sopra di essi trovano spazio due importanti documentazioni fotografiche: a destra una documentazione che si riferisce agli spazi esterni e che ciclicamente viene aggiornata e modificata; a sinistra una documentazione che presenta il nostro nido a partire



dai giochi e dalle proposte che vengono effettuate. Sopra gli armadietti è riposto un leggio che regge il diario giornaliero, un documento che permette di comunicare alle famiglie informazioni di routine (merenda, pranzo, sonno e cambio). È presente oltretutto una bacheca, in cui è visibile la documentazione del nido, lo stesso Progetto Educativo, informazioni e circolari e in cui solitamente vengono affissi le date dei colloqui individuali. Ben visibile a chiunque il contenitore dei copri scarpe a fianco dell'entrata.



La **sala da pranzo** del Nido è attigua e comunicante con quella della Scuola dell'Infanzia. È uno spazio che i bambini del Nido vivono in condivisione con i bambini della Scuola dell'Infanzia per una precisa scelta educativa in un'ottica di continuità. È uno spazio che è soggetto a più variazioni nel corso dell'anno educativo in concomitanza con i progressi e le evoluzioni dei bambini. Al suo interno sono presenti i tavoli da pranzo propri del Nido, e un tavolo proprio della

scuola, le seggioline e un mobile per riporre le varie suppellettili (stoviglie, bicchieri, piatti...). È uno spazio ampio, circondato da vetrate che donano all'ambiente un senso di ariosità. Per ciò che concerne "l'addobbo" della sala sono presenti piante ornamentali, e addobbi naturali che penzolano dal soffitto, delle cornici ornamentali alle finestre su cui sono appese stoviglie e diversi tipi di pasta.



Il **bagno blu** rappresenta uno degli spazi di cui i bambini usufruiscono più spesso. Il bagno grande del nostro nido è spazioso e così articolato: sul lato più lungo sono situati tre waterini ad altezza di bambino, di fianco ai quali è sistemato uno specchio a parete che consente di ammirarsi e riconoscersi. Il lavandino dei bimbi si trova al lato opposto della stanza ed è dotato di tre rubinetti e un porta sapone. Gli asciugamani per le manine sono appesi ad altezza di bambino su di una lunga serie di pioli

caratterizzati dal contrassegno che ne determina la proprietà. Al centro della stanza, vi è un tappetone sul quale i bambini sono soliti intrattenersi con il materiale dato loro a disposizione. È presente il mobile con lavabo in cui viene effettuata l'igiene o il bagnetto e sopra di esso appese alla parete, si trovano due ripiani trasparenti all'interno dei quali sono disposti con cura: saponi, detersivi, creme varie, spazzole, etichette, termometri, talco, guanti in lattice e il contenitore dei ciucci. A fianco del lavabo è situato il fasciatoio adibito al cambio. Esso è in grado di ospitare tre bambini alla volta ed è dotato anche di una scaletta che consente

al bimbo di salire in cima in autonomia con la supervisione dell'educatore. La parte sottostante del mobile viene utilizzata per riporre vasini, pannolini, e vestitini del nido utilizzati solo all'occorrenza. Sopra al fasciatoio, attaccato alla parete si trova il casellario con diciotto ripiani nei quali sono disposti gli asciugamani per il corpo e le creme personali dei bambini. I rimanenti effetti personali sono invece collocati su di una mensola al lato opposto del casellario, ma comunque attigui al lavabo e pertanto funzionale. Sulle pareti sono collocati dei cassetti sovrapponibili identificati ciascuno da un contrassegno contenenti il cambio di ogni singolo bambino. Sono posti in modo tale da favorire l'autonomia del singolo nel recupero delle proprie cose.



Il **bagno giallo** è una stanza attigua alla sala multifunzione. È dotato anch'esso di tre waterini e di un lavandino a misura di bambino con due rubinetti. Sopra di esso è collocata una mensola sulla quale sono disposti fazzoletti da naso, guanti di lattice, sapone per le mani e carta igienica. A partire da gennaio 2017 il bagno è stato dotato di un lavabo per effettuare bagnetti e bidè ai bambini. È presente un ampio fasciatoio per il cambio dotato di scaletta e sono state predisposte due panchine

che consentono ai bimbi di attendere il proprio turno intrattenendosi con libri o altro materiale. Alle pareti sono posti i cassetti contenenti il cambio, impilati in tre colonne in modo da permettere ai bambini, una volta raggiunto un buon grado di autonomia, di recuperare da soli le proprie cose. Dal soffitto pendono addobbi che, come per tutti gli altri locali, richiamano materiali naturali; in questo caso, si tratta di ornamenti ricavati da bastoncini di legno, reti da pesca e conchiglie.

La **stanza della nanna** è il luogo deputato al riposo. Al suo interno è possibile scorgere lungo quasi tutto il perimetro, i lettini dei bimbi che dormono al mattino e/o al pomeriggio, con relative "tasche" porta indumenti. Al centro della camera, mediante l'utilizzo di cuscini e tappetoni, viene allestito all'occorrenza un angolo morbido, in cui sostare sia per la lettura di una storia sia per terminare l'opera di pulizia personale spalmando una profumata crema corpo; il tutto prima di coricarsi. La cameretta è dotata di due porte d'entrata: una nel corridoio "interno" e l'altra situata laddove sono collocate le scale che conducono al primo piano dell'edificio (scuola dell'infanzia). A fianco della prima, è presente un porta oggetti a parete, nel quale si trovano fazzoletti da naso, CD, libretti e interfono. In una delle pareti è posto una grande ramo di nocciolo che sorregge dei morbidi peluche.

La **palestra** è una stanza situata al secondo piano della nostra Scuola, di fronte all'ufficio. È uno spazio ampio,

spoglio da addobbi, fotografie, cartelloni e viene per lo più utilizzato per proporre ai bambini un percorso di Psicomotricità (si rimanda lettura del Progetto in allegato). Al suo interno sono presenti diversi cuscini colorati, un grande materasso morbido, una piattaforma per i salti, delle panche utilizzate per il rituale iniziale, il tempo della storia e il rituale finale. È presente uno scaffale contenente stoffe, palline, peluche, legni e tutto il materiale utile allo svolgimento della seduta. È una stanza ricca di finestre e con il parquet a terra. Sebbene sia posta al secondo piano è facilmente raggiungibile in sicurezza dai bambini mediante la scala interna dotata di un corrimano posto ad altezza di bambino.

L'allestimento di tutti i materiali nello spazio è semplice, pensato e calibrato quantitativamente e la cura e l'ordine di cui vengono investiti permettono ai bambini di percepirne le potenzialità e il valore, rimandando anche all'idea di bello. Siamo pienamente consapevoli che lo spazio racconti di noi e rappresenti un "terzo educatore". La disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi entra al Nido una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, cura e considerazione verso chi quello spazio lo vive tutti i giorni.

Anche lo spazio esterno riveste un'importanza fondamentale nella vita di tutti i giorni. Visto e considerato che sempre più spesso abbiamo a che fare con bambini il cui campo esperienziale in ambienti outdoor è sempre più limitato, la sinergia delle esperienze tra l'interno e l'esterno rappresenta per noi un valore aggiunto di importanza cruciale per la crescita. Tale importanza è rimbalzata negli occhi di tutti nei mesi della pandemia del 2020 e a partire dalla riapertura dei servizi: le stesse normative e linee guida



invitavano infatti a trascorrere la maggior parte della giornata educativa in ambienti aperti. È così che gli spazi esterni di pertinenza del Nido si sono ampliati e diversificati.

Continua ad esistere il **giardino del Nido**, uno spazio che manca dell'aspetto selvatico che suggerirebbe all'adulto l'idea di avventura; tuttavia, rappresenta le prime e grandi opportunità di contatto con la natura. Nel giardino sono presenti diversi alberi, su uno dei quali i bambini riescono ad arrampicarsi e dondolare. Ai bambini è anche permesso arrampicarsi, salire e scendere su di una "collinetta" d'erba situata a metà giardino. Sotto il grande pino invece, è stato posizionato e fissato a terra un telo che consente ai bimbi che ancora non

camminano di stare all'ombra su di una superficie abbastanza piatta che permette di giocare e di intrattenersi con materiale di vario tipo (cestino dei tesori, pentole, contenitori, macchinine, libri). La presenza di alcune piccole panchine consente ai bambini di sedersi, di so-stare e di osservare. La piccola casetta di legno è stata spostata e sostituita da una costruzione in canne di bambù realizzata durante il tempo del Centro estivo dal gruppo Scout Orsago 1 che ha messo a disposizione di tutti i bambini le proprie abilità, in un'ottica di condivisione comunitaria. Le balance bike, i tricicli e le macchinine a spinta originariamente posizionati lungo il muro, sono stati ordinatamente disposti al riparo, sotto un piccolo spazio adibito a parcheggio coperto. Il parco verde del Nido è per noi un patrimonio da valorizzare continuamente ed è proprio per questo che ne valutiamo continuamente l'effettiva funzionalità (in rapporto all'agito dei bambini), l'estetica e l'accuratezza. Con tutta probabilità, nei prossimi mesi questo spazio di gioco subirà delle ulteriori trasformazioni, con l'ovvio intento di apportare sensibili migliorie sia da un punto di vista strutturale, che da un punto vista educativo-pedagogico. Il tutto con un occhio clinico che tiene in forte considerazione anche l'aspetto della sicurezza.

Nel **retro del Nido**, appena oltre le vetrate della sala da pranzo, è possibile osservare uno spazio esterno che, durante il periodo Covid, ha subito cambiamenti e trasformazioni diventando prima un secondo ingresso del servizio e poi lo spazio esterno di alcuni gruppi-bolla. A partire da settembre 2022, lo spazio adiacente la sala da pranzo è stato nel tempo trasformato in un luogo utilizzabile da tutti i bambini del servizio, sia Nido che Scuola dell'Infanzia Infanzia, diventando un ambiente diversificato e ricco di possibilità, oltre che un'ulteriore occasione di scambio e continuità tra i due segmenti del servizio stesso. Vi si trovano due casette di legno: una svolge una funzione di ricovero materiali, mentre una contiene al suo interno una piccola cucina e tutto il materiale necessario per situazioni di gioco simbolico. Sono inoltre presenti due piccole sabbionaie, una naturalmente sempre coperta dagli alberi e quindi all'ombra; l'altra dotata di un ombrellone nelle vicinanze. Qui e là sono presenti diverse panchine che permettono ai bambini di sedersi, di attendere, di riposare, ma anche, semplicemente, di osservare ciò che li circonda. In questo spazio si trova anche "l'orto", ovvero un'area recintata in cui, a seconda della stagionalità, gruppi del Nido e della Scuola dell'Infanzia vi piantumano piccoli ortaggi: pomodori, zucche, peperoni, rucola, zucchine. È inoltre presente un piccolo melo. Novità ideata da alcuni papà a partire dalla Festa della Famiglia 2023, è un piccolo percorso sopraelevato interamente in legno.



In questa stessa area di gioco, alzando ulteriormente lo sguardo verso l'orizzonte, è possibile scorgere anche il "**Parco Flora**". Questo spazio, già denominato "Brolo delle Suore", nasce su un terreno posto a Nord dell'attuale edificio che, nel lontano inizio Novecento, Don Antonio Possamai acquistò per la realizzazione del servizio stesso. Dopo moltissimi anni di semina a granoturco, nel 2020, grazie anche all'iniziativa privata, si è deciso di progettare uno spazio destinato non

solo alla Scuola dell'Infanzia e al Nido Integrato, ma all'intera Comunità di Orsago: da qui la scelta di non recintare il Parco nell'ottica di un bene comune di cui ciascuno si senta responsabile. Ne è conseguita una scrupolosa analisi degli spazi, degli alberi da piantumare e la volontà di salvare l'antico casinò di caccia posizionato in fondo al Parco. È stata quindi riqualificata l'area mantenendo le caratteristiche dell'ambiente al naturale, prendendo spunto dalle campagne circostanti e senza l'introduzione di elementi artificiali. Così facendo, questa area verde si contraddistingue da tutti gli altri spazi verdi del Nido per la sua spiccata selvaticità: è infatti presente un'alta "collina" su cui i bambini possono cimentarsi in arrampicate e ripide discese; uno spazio denominato "incolto", in cui volutamente l'erba si presenta alta ed è possibile creare passaggi nascosti; uno spazio in cui gli alberi piantumati, tra circa una quindicina d'anni, daranno origine ad un piccolo boschetto; un canneto nei pressi del quale sorge un edificio privo di copertura (detto antico "casinò" di caccia).

Lo **spazio esterno adiacente all'entrata del Nido** è caratterizzato da un'ampia porzione piastrellata e da una zona in cui a terra ci sono sassi; tutta questa superficie è delimitata da tronchi e fioriere che danno ai bambini un rimando concreto e reale sui confini entro cui giocare.

La scelta di delimitare parte dello spazio con l'utilizzo delle fioriere e di allestire una parte ad orto risponde a diversi fattori. Tra questi, ricordiamo il piacere di avvicinare i bambini allo sviluppo di un senso estetico (educazione al bello); il prendersi cura del luogo in cui si vive e che accoglie una pluralità di "abitanti"; il solleticare la naturale curiosità del bambino per incoraggiare gli apprendimenti (nuove informazioni, ampliamento del vocabolario e possibili connessioni tra i saperi: essere, fare, pensare).

Il materiale che può essere proposto ai bambini viene custodito al riparo dagli agenti atmosferici in un angolo



esterno del Nido ed è ordinatamente suddiviso in cassette in base alla tipologia o in base alla funzione a cui esso può assolvere. Nello specifico, possiamo infatti trovare:

- palle di varie dimensioni
- pentole, padelle, tazze, posate e bicchieri
- altri contenitori di metallo o di plastica di varia forma e grandezza
- secchielli, setacci, palette, rastrelli
- macchinine.

Nella zona caratterizzata dai sassi sono disposti:

- una sabbionaia che permette ai bambini di cimentarsi in esperienze sia di tipo sensoriale che di travasi attraverso l'uso di secchielli, bicchieri, setacci e palette.
- due bobine di legno, che se circondate da pezzi di tronco, possono fungere da appoggio per diversi tipi di gioco, simbolici e non;
- una successione di bancali di legno, disposti in modi differenti: alcuni aderenti al suolo, alcuni rialzati da terra e altri collocati in modo tale da riprodurre piani inclinati, che permettono ai bambini di cimentarsi in esperienze motorie di equilibrio, agilità, forza e salto;
- una casetta di legno, affiancata a destra da un angolo cucina con tanto di lavandino d'acciaio. In questo spazio i bambini possono sperimentare e intraprendere giochi di finzione, attraverso l'uso di materiali come pentole, padelle e posate, ma anche di giochi di rassicurazione profonda, come ad esempio il gioco del cucù o il gioco del riempire e dello svuotare;
- una corda sospesa che permette ai bambini di aggrapparsi, percepire il peso corporeo, oscillare e dondolare;
- un cerchio composto da tronchi di legno, che viene utilizzato principalmente come "cerchio di raccoglimento" per creare un ambiente ben definito e raccolto che favorisca l'attenzione dei bambini;
- tronchi di diverse altezze, che invitano i bambini a intraprendere giochi motori (salto ed equilibrio);
- numerose panchine di legno (movibili);

Invece lo spazio più limitrofo al Nido è caratterizzato dalla presenza di una piccola rientranza che, se allestita con tappetone e panchine di legno disposte a semicerchio, crea uno spazio delineato e contenuto. Questo, infatti, è il luogo privilegiato in cui vengono proposti ai bambini momenti di lettura di libri, canzoni, la merenda del mattino e durante la bella stagione anche il pranzo.

14. I tempi

Il tempo al NIDO è il tempo in cui si verifica l'intreccio tra il tempo dei bambini, il tempo dei genitori, il tempo delle educatrici e la cui organizzazione cerca di soddisfare, in primo luogo, le esigenze dei più piccoli.

La "giornata tipo" presenta la seguente scansione:

07.30 – 09.00	Accoglienza e routine igienica
09.15 – 09.45	Merenda
09.45 – 10.30	Proposte di gioco e attività strutturate
10.30 – 11.15	Routine igienica e preparazione per il pranzo
11.15 – 12.00	Pranzo
12.00 – 13.00	Proposte di gioco e attività strutturate
12.30 – 13.00	PRIMA USCITA
13.00 – 15.30	Preparazione per la nanna e nanna
15.30 – 16.00	Risveglio e routine igienica
16.00 – 16.30	Merenda
16.00 – 17.30	Proposte di gioco e SECONDA USCITA



Orario delle educatrici

L'orario delle educatrici è articolato in base alle esigenze che via via si potranno verificare e alle richieste delle educatrici stesse (quando è possibile accoglierle), privilegiando quella che è la continuità con i bambini della figura delle stesse educatrici presenti in determinate fasce orarie (ingresso, nanna e uscita).

L'orario, comunque, è deciso in base al poter permettere di avere un tempo di compresenza più ampio proprio nelle ore attività, mentre nell'orario che coincide con la nanna dei bambini è presente una sola educatrice.

La coordinatrice di scuola subentra nei tempi in cui l'educatrice non è in compresenza e il numero di bambini è superiore a 8, o per eventuali sostituzioni o di supporto in particolari momenti di lavoro (addormentamento/nanna/progetti ed emergenze varie).

15. La documentazione

Essere educatori è anche assumere il compito di coloro che conservano e custodiscono. I passi, le parole, la memoria, il gioco, le cose minime, non solo le progettualità già tracciate, le feste comandate e i momenti più formali. Neppure solo i traguardi, i momenti luminosi, le risate, ma le fatiche, i momenti bui e perché no... le lacrime.

È dare forma visibile e condivisibile. Innanzitutto per restituire ai bambini il loro crescere e apprendere in divenire, mettendolo a disposizione di future domande e rendendolo patrimonio del gruppo oltre che del singolo.

Poi per farne parte le famiglie, attraverso linguaggi differenti capaci di arrivare a tutti, restituendo un accadere che mostra altre sfaccettature del proprio bambino.

Per gli educatori documentare invece, è sostenere la riflessione sulla pratica educativa quotidiana a supporto della costruzione di contesti che mantengono un filo pedagogico conduttore e una consequenziale traduzione nell'agire con i bambini.

Infine, per contribuire a un'immagine di infanzia che travalichi i confini dei luoghi che già la conoscono portandola all'attenzione della comunità. Documentare e conservare questi cammini di crescita non è solo dare visibilità alla loro presenza nel nostro Nido Integrato e nella nostra Scuola dell'Infanzia, ma è dare voce a ciò che altrimenti rischia di rimanere confinato negli spazi dell'educazione, dare voce all'infanzia stessa, sottraendola un po' dall'invisibilità sociale e politica che spesso ancora la riguarda. In questo senso farsene custodi è dare un contributo affinché l'infanzia torni ad essere una questione che riguarda ognuno!

Per questo è importante avere cura di idee, di parole dette piano o di quelle ancora da apprendere, di salti verso l'alto, di domande e di ricerche di risposta, di ginocchia sbucciate e risate a piena bocca: perché il privilegio di poter conservare queste tracce d'infanzia in divenire diventi patrimonio pubblico, restituendo a bambini e bambine dignità e diritti.

Dopo anni di documentazione quotidiana in forma cartacea (visionabile dai genitori), per rispettare le norme igienico-sanitarie atte a contrastare la diffusione del Covid-19, tale forma di racconti di vita è stata definitivamente abbandonata. La necessità però, di continuare a raccontare e dare un senso all'esperienza dei bambini al Nido e il bisogno del genitore di conoscere e "toccare con mano" la vita di questo Servizio, sono stati motore propulsore per trovare soluzione al problema. Dopo diverse sperimentazioni si è giunti a vedere nell'applicazione **Padlet** un ottimo strumento rispondente alle necessità di tutti.

Padlet è una delle più utilizzate applicazioni educative presenti in rete. La sua grande popolarità è dovuta alla sua semplicità e versatilità e alla possibilità di poter condividere una bacheca virtuale tramite un link di accesso fruibile solo a chi lo riceve. All'interno di ogni Padlet le educatrici scelgono di inserire immagini, riflessioni, video, link e articoli educativi.

Tra tutti i linguaggi tra cui scegliere, la fotografia è sicuramente per noi quello più potente, utile per diffondere messaggi e idee. Le foto hanno un valore comunicativo e rappresentativo fortissimo in quanto sono in grado di evocare e di parlare a ciascuno di noi nel rispetto delle singole sensibilità e nella possibilità di veicolare connessioni ed intrecci con altre immagini e altri linguaggi. Proprio per questo i genitori sono stati guidati a comprendere il valore che la fotografia riveste per il nostro Nido.

Permangono invece forme di **documentazione a parete** rivolte ad adulti e bambini e il **diario giornaliero** nel quale sono presenti informazioni fisiologiche relative a ciascun bambino (routine).



Parte seconda

1. Le proposte di gioco



Dal cestino dei tesori al gioco euristico



Esperienze con i materiali naturali



Giochi di imitazione e finzione



Giochi di rassicurazione profonda



Esperienze manipolative con materiale plastico



Sperimentazioni con i colori a tempera



Canzoni e filastrocche

2. Il gioco al nido

Prima di descrivere le proposte ludiche e le attività svolte all'interno del nostro Nido riteniamo importante evidenziare la valenza educativa del gioco per la fascia d'età 0-3 anni.



Il bambino attraverso il gioco, quindi, vive delle esperienze che gli permettono di sviluppare l'ambito cognitivo, emotivo, relazionale e sociale; pertanto il gioco svolge una funzione strutturante dell'intera personalità.

Giocare fin dai primissimi anni di vita permette di costruire la propria identità passando attraverso una modalità inizialmente egocentrica, per poi acquisire delle abilità relazionali rivolte sia ai pari che agli adulti. Attraverso il gioco il bambino scopre se stesso e poi gli altri, interiorizza regole sociali e di comportamento e per questo le attività proposte vanno scelte in relazione al processo evolutivo del bambino. Infatti, con il progressivo aumento della mobilità e l'inizio della deambulazione aumentano le capacità esplorative, le regole e gli scambi con l'altro, sia in un'ottica di negoziazione che di conflitto e capacità di risoluzione; con lo sviluppo del linguaggio il gioco muta nella misura in cui il bambino diventa capace di comunicare all'altro tutte le azioni e i bisogni.¹⁰

Fondamentale risulta dunque curare alcuni aspetti quali:

- la gestione e la cura dello spazio;
- la scelta dei materiali da offrire al bambino.

Queste motivazioni, insieme alle osservazioni condotte negli anni sui bambini, ci hanno portato a individuare una serie di proposte ludiche che verranno trattate nel dettaglio nel corso dei prossimi capitoli.

¹⁰ Cardo C., Villa B., Vega S., GIOCHI ED ESPERIMENTI AL NIDO, ed. Erickson, Trento, 2016, cap.1.

3. Proposte di gioco: la teoria che diventa pratica

a. Dal cestino dei tesori al gioco euristico

Proposte di gioco per sviluppare la consapevolezza, la capacità di concentrazione, la scoperta attraverso il corpo e il problem-solving.

L'idea di proporre un percorso sviluppato attorno al *cestino dei tesori* e al *gioco euristico* nasce dalla consapevolezza che l'apparato cerebrale dei bambini dai 9/12 mesi si sviluppa rapidamente in risposta a flussi di stimoli provenienti dall'ambiente mediante i sensi: tatto, olfatto, gusto, udito, vista e attraverso i movimenti del corpo (molteplici studi hanno dimostrato come il cervello autonomamente cerchi di procurarsi tali stimoli). Da queste considerazioni deriva la nostra scelta



di proporre ai bambini il *cestino dei tesori*, che, con la sua ricca e varia raccolta di oggetti comuni (scelti per stimolare tutti i sensi), risulta essere un valido strumento con il quale è possibile garantire una ricchezza di esperienze al bambino, proprio nel momento in cui il suo cervello è pronto a ricevere e a sviluppare connessioni per poi fare uso delle esperienze raccolte¹¹. Quindi, attraverso questa proposta, l'attività di scoperta, spontanea e naturale nel bambino di questa età, viene favorita ed arricchita mediante l'azione educativa dell'adulto che predispone ambienti e materiali appositamente scelti.



Va evidenziato come tale attività risulti essere un'importante opportunità per sviluppare nel bambino la capacità di "scegliere con saggezza"¹², infatti l'intera raccolta del "cestino" offre infinite possibilità per prendere decisioni: il bambino è libero di scegliere di prendere un oggetto, di abbandonarlo, di riprenderlo, ...

Nel secondo anno di vita, quando il bambino comincia a muoversi, avviene il passaggio dall'esplorazione attraverso la bocca alla manipolazione, che si sviluppa

¹¹ Per una trattazione specifica del "cestino dei tesori" si rimanda al capitolo 6 di E. Goldschmied- S. Jackson, *Persone da zero a tre anni*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG) 1996.

¹² E. Goldschmied- S. Jackson, *Persone da zero a tre anni*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG) 1996, pag. 111.

combinando un oggetto con un altro. In questo stadio evolutivo il bambino, infatti, occupa molto del suo tempo a mettere e togliere gli oggetti dentro e fuori da un contenitore. Per tale ragione la proposta del *cestino dei tesori* sarà modificata e sviluppata proprio in funzione di questa evoluzione. Vicino al cestino, infatti, i bambini potranno trovare diversi contenitori da poter riempire e svuotare, iniziando così a manipolare il materiale conosciuto fino ad allora. Attraverso questo passaggio il bambino approda definitivamente al *gioco euristico*¹³ vero e proprio, in cui scompare il cestino e gli oggetti vengono presentati in gruppi selezionati dall'adulto.



In questa fase il bambino esprime una grande varietà di modi di utilizzare gli oggetti per riempire, svuotare, infilare, selezionare, scartare, riconoscendo le differenze e le somiglianze: sovrapponendo, mettendo in sequenza, paragonando una cosa all'altra. In tutti questi casi il bambino avrà a volte successo raggiungendo il proprio scopo, altre volte no, ma in qualsiasi caso imparerà qualcosa sulla natura dell'oggetto e sul suo comportamento nello spazio. Qualora il bambino non

raggiungesse il proprio scopo, avrà la possibilità di mettere in atto altre strategie, ponendo quindi le basi del *problem-solving*.

È importante inoltre ricordare che tutte queste proposte incentivano lo scambio tra i vari partecipanti all'attività, avviando l'interazione sociale tra bambini ad un'età in cui si è soliti pensare che essi non siano interessati l'uno all'altro. Infatti gli studi condotti su gruppi di bambini impegnati in questa attività hanno mostrato come, sebbene essi si dimostrino intenti a maneggiare gli oggetti che hanno scelto, non solo risultano consapevoli gli uni degli altri, ma occupano molto tempo in interscambi attivi stimolati proprio dalla disponibilità di oggetti¹⁴.

È utile precisare infine come nessuno degli oggetti contenuti nel *cestino dei tesori* o proposti nel *gioco euristico* sia definibile come un giocattolo poiché la maggior parte di essi si può trovare nell'ambiente di casa dei bambini¹⁵. L'unico materiale escluso è la plastica per molteplici ragioni: prima di tutto perché è uno degli elementi di cui sono costituiti la maggior parte dei giocattoli, inoltre dobbiamo chiederci che tipo di stimolo sensoriale offrono questi oggetti, ricordando che a questa età il tatto e la conoscenza attraverso la bocca sono importanti quanto la vista. Numerosi esperimenti condotti da E. Goldschmied e dalla sua équipe

¹³ Il termine gioco euristico viene utilizzato per designare l'attività proposta ai bambini approssimativamente fino ai 20 mesi, perché dopo quell'età, nel gioco del bambino con gli oggetti, predomina l'uso dell'immaginazione e del linguaggio.

¹⁴ Cfr. L'interazione tra i bambini più piccoli in E. Goldschmied- S. Jackson, *Persone da zero a tre anni*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG) 1996.

¹⁵ A questo proposito va evidenziato che i genitori avranno un ruolo attivo nel reperimento degli oggetti.

mostrano come tali oggetti risultino essere monotoni, a differenza dei materiali naturali che offrono un'enorme varietà di sensazioni attraverso bocca, orecchie, naso e muscoli, nonché occhi. Ecco allora che l'esclusione di oggetti di plastica si pone come scelta educativa coerente con l'analisi condotta rispetto alla maturazione cerebrale del bambino dell'età del Nido e all'individuazione dei bisogni tipici di questa età.

Obiettivi:



b. Esperienze con i materiali naturali

La scelta di proporre opportunità di sperimentazione di materiali naturali deriva ancora una volta dall'analisi condotta sui bisogni dei bambini nei primi tre anni di vita. Le teorie dello sviluppo più accreditate hanno

dimostrato come l'esperienza corporea risulti fondamentale ed irrinunciabile per il percorso di crescita del bambino. Il corpo, infatti, è il veicolo primario attraverso il quale il bambino:

- ✓ percepisce la realtà
- ✓ prova se stesso
- ✓ sperimenta
- ✓ impara

Questo è evidente se si pensa che nella vita prenatale e nei mesi successivi l'apprendimento è principalmente tattile. È noto, infatti, che uno dei primi contatti che il bambino appena nato stabilisce con il mondo esterno è quello con il seno materno attraverso la suzione, utilizzando la bocca. Successivamente, con lo sviluppo degli altri sensi e con l'acquisizione del linguaggio, l'apprendimento tattile sembra perdere importanza. In realtà non è così. La percezione degli altri sensi, infatti, è subordinata alla conferma del tatto: crediamo con facilità all'esistenza delle cose se esiste la possibilità di toccarle. Inoltre il tatto, ma anche gli altri sensi, hanno un'importanza fondamentale per l'acquisizione stessa del linguaggio, come afferma il noto neurologo olandese Peter Masker: "la ricchezza del nostro linguaggio dipende soprattutto dall'esperienza delle nostre mani [...]. Quando vedo qualcosa di rotondo e di arancione su di un mobile, io non riconosco in quell'oggetto, ma in me stesso, che si tratta di un arancio, perché in me stesso sono memorizzate la consistenza palpabile, l'odore, il gusto, la forma, l'aroma"¹⁶.



A fronte di queste prime considerazioni è possibile allora definire il corpo come la piattaforma originaria dalla quale prende le primissime mosse lo sviluppo cognitivo, le cui componenti più significative sono la percezione e l'azione.

Le capacità percettive costituiscono, per la formazione del bambino nella fase pre-linguistica, la più significativa e importante forma di conoscenza, attraverso i sensi. Tra questi, il tatto, come è stato precedentemente dimostrato,

è l'organo di senso che si sviluppa per primo e che funge da presupposto per lo sviluppo di tutti gli altri. Successivamente, lo sviluppo del bambino, lo porterà ad una graduale organizzazione dei sensi che è la base fondamentale per la costruzione:

- degli schemi motori;
- della percezione di Sé;
- dell'azione programmata associata al movimento.

¹⁶ Masker P., De Menselijke Hand, Dekker et Vandegegt, Nijmegen (Holland), 1997.

Obiettivi:

Su queste basi, nel 2009, nasce il progetto *Sensibil-mente* come tentativo di risposta al bisogno, che tutti i bambini manifestano nei primi anni di vita, di conoscere, impadronirsi della realtà che li circonda attraverso i sei sensi¹⁷. La sperimentazione condotta nei primi anni ha dimostrato come i materiali proposti (farina bianca, farina gialla, piselli secchi, mais) e la modalità con cui sono proposti hanno un impatto decisamente positivo sui bambini in termini di:

- Sostegno alla naturale curiosità
- Sostegno della costruzione dell'immagine del sé
- Aumento della capacità di attesa
- Accettare di sporcarsi
- Capacità di ragionare sui rapporti di causa/effetto
- Vivere piacere e dispiacere a livello di sensazione fisica
- Sperimentare caratteristiche, proprietà e consistenze diverse
- Sperimentare l'interazione tra compagni
- Avviare (e rafforzare) la costruzione di alcuni schemi motori: opposizione pollice/indice, coordinazione oculo-manuale propedeutica all'acquisizione di una prensione corretta (per esempio delle posate e degli strumenti di scrittura)
- Sviluppare l'azione programmata associata al movimento
- Incrementare il vocabolario

c. Giochi di imitazione e di finzione



Si definiscono giochi di imitazione tutte quelle situazioni in cui i bambini sono coinvolti direttamente nella riproduzione della realtà che li circonda (giochi con le bambole, con le pentoline, gioco della parrucchiera, del supermercato,...).

In questo tipo di giochi il bambino recita un ruolo o esprime un'azione, anche con oggetti non realistici, ma che evocano la realtà (ad esempio una matita può

¹⁷ Si considerano in questo caso i sensi riconosciuti comunemente: vista, udito, tatto, gusto, olfatto; e vi si aggiunge quello propriocettivo.

diventare un termometro), e assumono così un significato ed un contenuto di azioni vissute o osservate in un altro momento e in un altro contesto.

La capacità di gioco simbolico dei bambini è strettamente collegata allo sviluppo intellettuale e cognitivo: il bambino diventa capace di rappresentarsi la realtà solo dopo averla assimilata; per questo in una prima fase i bambini riproducono i gesti e le azioni per il semplice piacere di fare, provare e sperimentare, che permettono il consolidamento dell'azione.

Dai primi giochi pre-simbolici, che emergono attorno ai 12 mesi, quando il bambino riproduce azioni abituali fuori dal contesto reale (gioco del cucù, giochi di costruzione e distruzione, ...), si arriva ad un interesse sempre maggiore verso giochi e giocattoli che richiamano l'ambiente familiare e le situazioni di quotidianità. Il gioco, a questo livello, può avvenire in due modi:

- ✓ il bambino gioca da solo con la bambola (o altro) simulando il comportamento del genitore e mostrando il suo ruolo all'interno della famiglia;
- ✓ più bambini giocano insieme portando ognuno la propria esperienza e rendendo il gioco più globale

Obiettivi

Questo tipo di giochi permette al bambino di agire "come se", di simulare azioni che derivano dal reale, diventandone padrone e sviluppando un'emergente capacità di rappresentazione mentale; in questo modo il bambino impara a comportarsi e conformemente alle regole sociali, attraverso la riproduzione di ruoli assunti in primo luogo dagli adulti del proprio contesto familiare.

Questi giochi favoriscono, inoltre, l'espressione di emozioni derivanti da situazioni vissute in modo problematico (ad esempio la nascita di un fratellino).



Un'attenzione particolare va rivolta a tutti quei giochi che i bambini attuano per tutto il tempo di permanenza al nido, giochi talmente quotidiani da risultare quasi "banali", ma che in realtà sono essenziali per la crescita di ogni bambino. Tali giochi, che appartengono alla categoria dei giochi simbolici, hanno come denominatore comune il riferirsi al vissuto di separazione dalla figura di riferimento e quindi anche alla costruzione della propria identità.

d. Giochi di rassicurazione profonda

Questa denominazione, recuperata dalla PPA di Bernard Aucoutourier, definisce delle proposte di gioco cariche di emozione e di tipo ripetitivo. Attraverso appunto la ripetizione il bambino si rassicura perché sperimenta che l'assenza e la perdita non sono definitive.

Obiettivo: il bambino attraverso questi giochi prende consapevolezza della sua esistenza separata da quella della madre, del suo essere un'identità di cui l'altro da rimandi.

Sono giochi prevalentemente legati allo svuotare e al riempire, al nascondersi e riapparire, al costruire e distruggere. Si rifanno al concetto di "permanenza dell'oggetto" sviluppata dal psicologo e pedagogista svizzero Jean Piaget (1896-1980), per cui attraverso esso il bambino inizia a comprendere che se l'oggetto/la persona scompare dalla vista, non cessa per questo di esistere.



<p>GIOCO DEL CUCU'</p>	<p>È uno dei giochi più semplici ma anche il più amato a partire dai sei, sette mesi. All'inizio si nasconde il proprio volto alla vista del piccolo per poi riapparire d'improvviso sorridendo e magari dicendo "Cu-cu!" oppure "Bu bu...settete!". Dagli otto mesi in avanti ci si può nascondere dietro un giornale, un telo,... rimanendo così per circa un minuto, ma se il bambino si mette a piangere e bene farsi vedere immediatamente.</p> <p>Verso l'anno è lo stesso bimbo a divenire protagonista del gioco, inizia a nascondere il viso fra le mani oppure dietro un oggetto per poi farsi scoprire. Il gioco si evolverà infine nel vero e proprio "nascondino", attività che nella sua forma più evoluta favorisce la relazione non più solo con l'adulto (preminente nel "gioco del cucù"), ma soprattutto tra i bambini, divenendo l'inizio di un processo di comunicazione in cui si scopre l'altro e contemporaneamente se stessi.</p> <p>Il gioco piace tanto perché riesce a far sperimentare nell'arco di pochi minuti che la mamma o il papà possono sparire, ma poi riappaiono sempre. Allena cioè il distacco dai genitori, permettendo allo stesso tempo di ridere della propria paura di perderli, evidentemente infondata.</p> <p>Il piacere che il bambino prova nel nascondersi, e quindi nello sparire dalla vista di qualcuno, nel non esserci più, associato al piacere di farsi scoprire/trovare dall'altro rimanda al processo di costruzione della propria identità.</p>
<p>GIOCO DELL'APRIRE E CHIUDERE</p>	<p>I bambini amano molto giocare ad aprire e chiudere cassette, scatole, sportelli, pentole... In queste azioni il bambino diviene protagonista e attraverso queste azioni egli rievoca la mamma che esce dalla porta, la apre e la chiude, si vede e poi non si vede più, ma poi riaprirà quella porta e si vedrà di nuovo.</p>
<p>GIOCO DEL COSTRUIRE E DISTRUGGERE</p>	<p>Questo importante gioco fa riferimento, come quello di nascondersi, alla costruzione di sé. Nella distruzione il bambino esprime il suo bisogno di allontanare l'altro, di separarsi dall'altro per poter essere un'identità autonoma. Oltre a ciò, il gioco di distruzione associato a quello di ricostruzione evoca ancora una volta (come il gioco del cucù) la certezza che una cosa non cessa di esistere anche se è stata trasformata: infatti una torre distrutta non cessa di esistere perché la si può ricostruire.</p>

e. Esperienze manipolative con materiale plastico



La manipolazione di materiale plastico (pasta di sale e creta) è un'attività che aiuta il bambino a concentrarsi e rilassarsi nel momento in cui il contatto con la materia è vissuto come piacevole. Tale attività coinvolge il bambino anche nella sua dimensione emotiva, permettendogli di scaricare tensioni e aggressività accumulate (per questo è particolarmente efficace dopo un'attività di tipo motorio).

L'esperienza di manipolazione condivisa nel gruppo è estremamente stimolante dal punto di vista dell'apprendimento per imitazione poiché ognuno è stimolato ad imitare ciò che vede fare dagli altri (siano essi pari o adulti). L'osservazione e imitazione ripetuta stimolano inoltre il bambino nel trovare strategie proprie di lavoro, favorendone così la creatività e la consapevolezza che uno stesso risultato può essere ottenuto attraverso processi molto diversi tra loro.

Obiettivi

- Sviluppare la manualità fine
- Sviluppare la coordinazione oculo-manuale
- Familiarizzare con la dimensione spaziale
- Sviluppare la conoscenza sulla realtà concreta e sulle sue possibili trasformazioni
- Stimolare il riconoscimento delle differenze percettive
- Consolidare la relazione tra processi e prodotti
- Stimolare la creatività
- Accettare di sporcarsi

f. Sperimentazioni con i colori a tempera



La sperimentazione con i colori a tempera ha come presupposto fondamentale il fatto che il colore costituisce un linguaggio; pertanto la finalità è quella di consentire, stimolare e sostenere le fasi iniziali di approccio e scoperta della materia colorata, oltre a favorire le situazioni entro cui più facilmente si possono avviare tali sperimentazioni e permettere al bambino la propria espressione.



Obiettivi

- Vivere serenamente la dimensione di "colorato" come diverso da "sporco"
- Acquisire la capacità di inferire le regole esplicitate dall'ambiente
- Attivare la relazione con i pari
- Discriminare il "mio" spazio e il "tuo" spazio
- Sviluppare capacità di scelta (scegliere un colore; quale zona del foglio colorare; ...)

g. La funzione educativa di canzoni e filastrocche



Le canzoni mimate, brevi canti in rima accompagnati da movimenti delle mani che figurano una storia, hanno un grande valore educativo che spazia dallo sviluppo del linguaggio all'approccio all'apprendimento, allo sviluppo socio-emotivo¹⁸. Le canzoni mimate hanno un'importanza notevole nella pratica quotidiana al nido, sia come attività autonome sia nelle transizioni tra momenti diversi.

Gli elementi di canzoni mimate e filastrocche (parole, onomatopee, assonanze, rime, ripetizioni, ritmo e modulazione del tono della voce e dei suoni) contribuiscono a creare la relazione tra l'adulto che le recita ed il bimbo che ascolta: la parola così utilizzata assume una dimensione ludica che favorisce l'attenzione e predispone all'apprendimento; mentre l'uso della voce che recita la filastrocca è il veicolo per mediare affettività e sentimenti positivi verso il bambino.

Le filastrocche aiutano il bambino nello sviluppo del linguaggio attraverso il ritmo quale elemento facilitatore, mentre le ripetizioni gli consentono di introiettare i nuovi vocaboli.

I gesti e le espressioni del viso che accompagnano le parole ne sottolineano i contenuti espressi catturando l'attenzione del piccolo uditor. Già dal terzo mese di vita il bambino è in grado, gradualmente, di assimilare questi gesti e successivamente di provare ad imitarli. Tutto questo consente al bimbo di allenare le proprie capacità di ascolto e di attenzione, di potenziare la memoria uditiva e visiva, di imparare a coordinare i propri movimenti attraverso l'imitazione dell'adulto.

La filastrocca, con il suo valore educativo, diventa strumento per mediare la successione temporale (prima e dopo) delle parole e dei gesti, ponendo così le basi della capacità di formulare ipotesi e previsioni.

Obiettivi

Le filastrocche e le canzoni mimate contribuiscono a sviluppare:

- la comprensione del linguaggio orale
- la produzione del linguaggio orale
- il vocabolario
- la capacità di memoria, tramite le ripetizioni e le rime

¹⁸ Dai "canti della madre" ("Mutter und Kose Lieder") di Froebel (1837), l'uso di canzoni, filastrocche e rime varie accompagnati da movimenti delle mani è entrato a pieno titolo nell'educazione dei bambini.

- il ritmo del linguaggio
- l'unione e la sostituzione di parole
- l'intelligenza musicale
- le attività motorie (fini e globali): la parola e il gesto dell'educatrice possono essere facilmente imitate dai bambini
- la consapevolezza delle emozioni e dei sentimenti
- la capacità di prestare attenzione
- la durata dell'attenzione e concentrazione
- i concetti di sequenza e ordine (e un primo approccio ai numeri)
- competenze di collaborazione sociale (imitazione, collaborazione, seguire le indicazioni)
- il senso di appartenenza
- l'attenzione congiunta tra l'educatrice e il bambino

Parte terza

Progetto Educativo di gruppo, con cadenza annuale

Parte quarta

Progetti in continuità con la Scuola dell'Infanzia;
Progetti di Psicomotricità

Allegati

Modelli dei protocolli osservativi (Trevisan e Kuno Beller);
Schede per i colloqui